

STAZIONI QUARESIMALI  
SCINNUTE A.D. 2017





# STAZIONI QUARESIMALI SCINNUTE A.D. 2017

LITURGIA PRESSO LA CHIESA COLLETTA  
E INDICAZIONI PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA  
PRESSO LA CHIESA STAZIONALE



## INTROITO

1. All'ora stabilita, i fedeli si radunano nella chiesa colletta dalla quale si snoderà la processione penitenziale verso la chiesa stazionale.
2. Il Vescovo e gli altri ministri, indossate le sacre vesti richieste per la celebrazione della Messa, entrano nella chiesa colletta nel modo consueto. Il Vescovo, invece della casula, può indossare il piviale, che deporrà dopo la processione.
3. Durante l'ingresso dei ministri il coro propone il seguente canto o un altro adatto.

Chi mi seguirà nel cammino della Pasqua?  
Chi mi seguirà sulla strada del regno del Padre mio?  
Chi verrà con me sarà tra i miei amici:  
con Lui io farò la mia Pasqua.

*Rit. Noi ti seguiremo, Signore, sulla tua parola.  
Guida i nostri passi, Signore,  
con la tua parola: noi verremo con te.*

Chi mi seguirà nel cammino della croce?  
Chi mi seguirà sulla via della gloria del Padre mio?  
Chi verrà con me sarà tra i miei discepoli:  
con lui io farò la mia Pasqua.

## SEGNO DI CROCE E SALUTO

4. Il Vescovo, dopo aver fatto la dovuta riverenza all'altare, si reca alla sede dalla quale inizia la celebrazione dicendo:  
**Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.**  
**R. Amen.**

5. Il Vescovo saluta il popolo dicendo:  
**L**a grazia, la misericordia e la pace  
di Dio nostro Padre  
e di Gesù Cristo nostro Salvatore  
sia con tutti voi.
- R.** E con il tuo spirito.

## **MONIZIONE INTRODUTTIVA**

6. Il Vescovo introduce la celebrazione con queste parole o altre simili:  
**F**igli e fratelli carissimi,  
prima di intraprendere il nostro pellegrinaggio penitenziale  
vogliamo meditare insieme sul senso della Quaresima,  
momento favorevole per intensificare la vita dello spirito  
attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre:  
il digiuno, la preghiera e l'elemosina.  
Lasciamoci guidare dalla parabola  
dell'uomo ricco e del povero Lazzaro  
e dal messaggio di papa Francesco per questa quaresima.

## **ORAZIONE**

7. Terminata la monizione, il Vescovo a mani giunte dice:  
**P**reghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio; quindi il Vescovo con le braccia allargate dice:

**O** Dio, tu chiami per nome i tuoi poveri,  
mentre non ha nome il ricco epulone;  
stabilisci con giustizia la sorte di tutti gli oppressi,  
e fa' che aderiamo in tempo alla tua Parola,

per credere che il tuo Cristo è risorto dai morti  
e ci accoglierà nel tuo regno.

Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,  
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

**R.** Amen.

## **CANTO AL VANGELO**

(2Cor 8,9)

8. Un cantore dall'ambone canta l'acclamazione al Vangelo.

Lode o nore a Te, Signore Geù.

*Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi,  
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.*

Lode o nore a Te, Signore Geù.

## **LETTURA EVANGELICA**

(Lc 16,19-31)

9. Un diacono o un presbitero, dopo aver chiesto la benedizione,  
dall'ambone proclama la pericope del Vangelo.

Dal Vangelo secondo Luca.

**I**n quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra

i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.

Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi”.

E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

Parola del Signore

## LETTURA DEL MESSAGGIO DEL PAPA

10. Due lettori dall’ambone propongono la lettura del messaggio del Papa che sarà intercalato da un ritornello cantato.

Lettore 1.

Dal Messaggio di papa Francesco per la Quaresima

La parabola comincia presentando i due personaggi principali , ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata:

egli si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle. La scena risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama Lazzaro: un nome carico di promesse, che alla lettera significa «Dio aiuta». Perciò questo personaggio non è anonimo, ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano.

**Coro e assemblea.**

*Rit. Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.*

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo amore:  
godiamo esultanti nel Signore  
temiamo e amiamo il Dio vivente  
e amiamoci tra noi con cuore sincero. *Rit.*

**Letto 2.**

Lazzaro ci insegna che l'altro è un dono. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio

---

ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole.

**Coro e assemblea.**

*Rit. Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.*

Noi formiamo qui riuniti un solo corpo,  
evitiamo di dividerci tra noi:  
via le lotte maligne, via le liti  
e regni in mezzo a noi Cristo Dio. *Rit.*

**Letto 1.**

La parabola è impietosa nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il ricco. Questo personaggio, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come "ricco". La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato. La parabola ci mostra poi che la cupidigia del ricco lo rende vanitoso. La sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l'apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza. Egli si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale. Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo. Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione.

**Coro e assemblea.**

*Rit. Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.*

Chi non ama resta sempre nella notte  
e dall'ombra della morte non risorge;  
ma se noi camminiamo nell'amore  
noi saremo veri figli della luce! *Rit.*

*Letto 2.*

Solo tra i tormenti dell'aldilà il ricco riconosce Lazzaro e vorrebbe che il povero alleviasse le sue sofferenze con un po' di acqua. I gesti richiesti a Lazzaro sono simili a quelli che avrebbe potuto fare il ricco e che non ha mai compiuto. Il ricco, che ha dei fratelli ancora in vita, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro da loro per ammonirli; ma Abramo risponde: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro» (v. 29). E di fronte all'obiezione del ricco, aggiunge: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti». In questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è il non prestare ascolto alla Parola di Dio; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.

*Coro e assemblea.*

*Rit. Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.*

Nell'amore di Colui che ci ha salvati,  
rinnovati dallo Spirito del Padre,  
tutti uniti sentiamoci fratelli,  
e la gioia diffondiamo sulla terra. *Rit.*

## ORAZIONE

11. Terminata la lettura, il Vescovo a mani giunte dice:

**P**reghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio; quindi il Vescovo con le braccia allargate dice:

**A**ccompagna con la tua benevolenza,  
Padre misericordioso,  
i passi del nostro cammino penitenziale  
perché all'osservanza esteriore  
corrisponda un pieno rinnovamento dello spirito.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

## PROCESSIONE

12. Dopo l'orazione il Vescovo infonde l'incenso nel turibolo; il diacono invita l'assemblea a procedere verso la chiesa stazionale dicendo:  
Andiamo in pace.

**R.** Nel nome di Cristo. Amen.

13. Si avvia la processione. Precede il turiferario, seguono la Croce tra gli accoliti con i ceri, i ministri e il popolo.

14. Durante la processione si cantano le litanie dei santi secondo il seguente schema:

Signore, pietà

Cristo pietà

Signore, pietà

Santa Maria,

Santa Madre di Dio

Signore, pietà

Cristo pietà

Signore, pietà

prega per noi

prega per noi

Santa Vergine delle vergini	prega per noi
Santi Michele, Gabriele e Raffaele	pregate per noi
Santi angeli di Dio	pregate per noi
Sant'Abramo	prega per noi
San Mosè	prega per noi
Sant'Elia	prega per noi
San Giovanni Battista	prega per noi
San Giuseppe	prega per noi
Santi patriarchi e profeti	pregate per noi
Santi Pietro e Paolo	pregate per noi
Sant'Andrea	prega per noi
Santi Giovanni e Giacomo	pregate per noi
San Tommaso	prega per noi
Santi Filippo e Giacomo	pregate per noi
San Bartolomeo	prega per noi
San Matteo	prega per noi
Santi Simone e Giuda	pregate per noi
San Mattia	prega per noi
San Luca	prega per noi
San Marco	prega per noi
San Barnaba	prega per noi
Santa Maria Maddalena	prega per noi
Santi discepoli del Signore	pregate per noi
Santo Stefano	prega per noi
Sant'Ignazio d'Antiochia	prega per noi
San Policarpo	prega per noi
San Giustino	prega per noi
San Lorenzo	prega per noi
San Cipriano	prega per noi
San Vito	prega per noi

San Bonifacio	prega per noi
San Stanislao	prega per noi
San Tommaso Becket	prega per noi
San Giovanni Fisher	prega per noi
San Tommaso Moro	prega per noi
San Paolo Miki	prega per noi
Santa Lucia	prega per noi
Sant' Agata	prega per noi
Sante Perpetua e Felicita	pregate per noi
Sant' Agnese	prega per noi
Santa Maria Goretti	prega per noi
Santi martiri di Cristo	pregate per noi
Santi Leone e Gregorio	pregate per noi
Sant' Ambrogio	prega per noi
San Girolamo	prega per noi
Sant' Agostino	prega per noi
Sant' Atanasio	prega per noi
Santi Basilio e Gregorio Nazianzeno	pregate per noi
San Giovanni Crisostomo	prega per noi
San Martino	prega per noi
San Patrizio	prega per noi
Santi Cirillo e Metodio	pregate per noi
San Carlo Borromeo	prega per noi
San Francesco di Sales	prega per noi
San Pio X	prega per noi
San Giovanni XXIII	prega per noi
San Giovanni Paolo II	prega per noi
Sant' Antonio	prega per noi
San Benedetto	prega per noi
San Bernardo	prega per noi

San Francesco	prega per noi
San Domenico	prega per noi
Sant'Alberto da Trapani	prega per noi
San Tommaso d'Aquino	prega per noi
Sant'Ignazio di Loyola	prega per noi
San Francesco Saverio	prega per noi
San Vincenzo de' Paoli	prega per noi
San Giovanni Maria Vianney	prega per noi
San Giovanni Bosco	prega per noi
Beato Luigi Rabbatà	prega per noi
Beato Arcangelo da Calatafimi	prega per noi
Santa Caterina da Siena	prega per noi
Santa Teresa di Gesù	prega per noi
Santa Rosa da Lima	prega per noi
Santa Teresa di Lisieux	prega per noi
San Luigi Gonzaga	prega per noi
Santa Monica	prega per noi
Sant'Elisabetta d'Ungheria	prega per noi
Santi e Sante di Dio	pregate per noi
Nella tua misericordia	salvaci, Signore
Da ogni male	salvaci, Signore
Da ogni peccato	salvaci, Signore
Dalle insidie del diavolo	salvaci, Signore
Dall'odio e dalla violenza	salvaci, Signore
Dalla malvagità e dall'ingiustizia	salvaci, Signore
Dalla morte eterna	salvaci, Signore
Per la tua incarnazione	salvaci, Signore
Per la tua nascita	salvaci, Signore
Per il tuo santo battesimo	salvaci, Signore
Per il tuo digiuno nel deserto	salvaci, Signore
Per la tua passione e la tua croce	salvaci, Signore

Per la tua morte e sepoltura	salvaci, Signore
Per la tua santa risurrezione	salvaci, Signore
Per la tua gloriosa ascensione	salvaci, Signore
Per il dono dello Spirito Santo	salvaci, Signore
Per la tua venuta nella gloria	salvaci, Signore
Cristo, Figlio del Dio vivo	abbi pietà di noi
Tu che sei venuto in questo mondo	abbi pietà di noi
Tu che fosti appeso alla croce	abbi pietà di noi
Tu che per noi ti consegnasti alla morte	abbi pietà di noi
Tu che giacesti nel sepolcro	abbi pietà di noi
Tu che sei disceso agli inferi	abbi pietà di noi
Tu che sei risorto dai morti	abbi pietà di noi
Tu che sei asceso al cielo	abbi pietà di noi
Tu che hai mandato il tuo Spirito sugli Apostoli	abbi pietà di noi
Tu che siedi alla destra del Padre	abbi pietà di noi
Tu che verrai a giudicare i vivi e i morti	abbi pietà di noi
Perdona le nostre colpe	ascoltaci, Signore
Guidaci a vera conversione	ascoltaci, Signore
Benedici questo popolo a te consacrato	ascoltaci, Signore
Ricompensa chi ci ha fatto del bene	ascoltaci, Signore
Donaci i frutti della terra e del lavoro	ascoltaci, Signore
Donaci la tua misericordia	ascoltaci, Signore
Innalza i nostri cuori al desiderio del cielo	ascoltaci, Signore
Salvaci con tutti i fratelli dalla morte eterna	ascoltaci, Signore
Concedi ai fedeli defunti il riposo eterno	ascoltaci, Signore
Libera l'umanità dalla fame, dalla guerra e da ogni sciagura	ascoltaci, Signore
Dona al mondo intero la giustizia e la pace	ascoltaci, Signore
Conforta e illumina la tua santa Chiesa	ascoltaci, Signore

Proteggi il Papa, i vescovi, i presbiteri e tutti i ministri del Vangelo	ascoltaci, Signore
Manda nuovi operai nella tua mèsse	ascoltaci, Signore
Dona a tutti i cristiani l'unità nella fede	ascoltaci, Signore
Conduci tutti gli uomini alla verità del Vangelo	ascoltaci, Signore
Proteggi la nostra Chiesa di Trapani con il suo vescovo Pietro Maria	ascoltaci, Signore
Sii presente in ogni casa e in ogni famiglia	ascoltaci, Signore
Sorreggi e conforta gli anziani con la grazia del tuo Spirito	ascoltaci, Signore
Dona ai giovani di crescere nella tua amicizia	ascoltaci, Signore
Illumina con la tua sapienza i legislatori e i governanti	ascoltaci, Signore
Difendi i perseguitati a causa della giustizia	ascoltaci, Signore
Ridona la patria agli esuli	ascoltaci, Signore
Conforta i nostri fratelli infermi e sofferenti	ascoltaci, Signore
Concedi a tutti i defunti la gioia	ascoltaci, Signore

15. Al termine delle litanie si propone il seguente canto o un altro adatto tratto dal repertorio parrocchiale.

*Rit. Purificami, o Signore,  
sarò più pianco della neve.*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nel tuo affetto cancella il mio peccato  
e lavami da ogni mia colpa,  
purificami da ogni mio errore. *Rit.*

Il mio peccato, io lo riconosco;  
il mio errore, mi è sempre dinanzi;  
contro te, contro te solo ho peccato;  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. *Rit.*

Così sei giusto nel parlare  
e limpido nel tuo giudicare;  
ecco, malvagio sono nato,  
peccatore mi ha concepito mia madre. *Rit.*

## CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

16. Giunti presso la chiesa stazionale il coro propone un canto introitale.
17. Il Vescovo e i concelebranti si dirigono verso l'altare, quindi, dopo aver fatto la dovuta riverenza, il Vescovo incensa l'altare.
18. Dopo aver incensato la mensa eucaristica il Vescovo dalla sede – omesso l'atto penitenziale – dice l'orazione colletta del giorno.
19. La celebrazione eucaristica prosegue nel modo consueto.
20. La Liturgia della santa Messa (eucologia e liturgia della Parola) è quella del giorno.
21. Al termine il Vescovo, secondo l'antica usanza quaresimale, benedice i fedeli con una delle orazioni sul popolo proposte dal Messale Romano.





DIOCESI DI TRAPANI

Ufficio Liturgico